

Mar, 06/08/2010 - 11:52

# Veni vidi bici



8 Giugno 2010 |

È la migliore amica dell'uomo: veloce, salutare, ecologica. E anche le amministrazioni locali se ne accorgono

Non è solo un mezzo di trasporto. È uno stile di vita. La bicicletta è spesso l'estensione dell'abitante delle piccole città di pianura: sostituisce mezzi pubblici, motorini ed è preferita anche

agli spostamenti a piedi. Perché la "biga" - come viene chiamata in Emilia-Romagna - permette di non stressarsi nelle lunghe code del traffico cittadino, non fa perdere tempo quando si deve trovare parcheggio ed è un mezzo di trasporto relativamente rapido. Lo dicono le statistiche: è stato calcolato che soprattutto per percorsi fino 5 km (per distanze superiori si può sempre optare per un tragitto misto treno/bus/auto e bici) le due ruote sono il mezzo più rapido per viaggiare in città.

**BENESSERE E SALUTE.** Al tempo stesso muoversi in bicicletta reimposta il ritmo frenetico imposto dalla quotidianità, permettendo di vivere con più partecipazione il proprio ambiente cittadino. Ogni pedalata produce uno stato di naturale benessere, e offre una sensazione di agilità e vitalità, che la macchina non può dare. Pedalare verso il luogo di lavoro permette di arrivare in ufficio più attivi, e verso casa più rilassati. L'organizzazione Mondiale della Sanità raccomanda 30 minuti di attività fisica moderata al giorno: l'uso della bicicletta può utilmente contribuire a raggiungere questo obiettivo.

**IL TRIANGOLO DELLA BICICLETTA.** Inforcare quotidianamente la bicicletta fino a raggiungere quota 200 km annui percorsi in media in città, sembra comportare davvero un miglioramento della qualità della vita dei cittadini. Questa consapevolezza, incentivata anche da recenti contributi statali, ha permesso alla due ruote di riconquistare un angolo nelle case degli italiani. Un angolo che non è mai stato vuoto, in città ad atavica predisposizione a questo sistema di mobilità, come Rovigo, Ravenna e Ferrara, che da sola conta 120mila bici. Si pensi che nella città estense il 90% delle famiglie ha una bicicletta (mentre la media nazionale scende al 58%), e si conta una media di oltre due bici per famiglia.

**UN MEZZO ECOLOGICO.** Proprio a Ferrara, 15 anni fa, fu istituito il primo Ufficio Biciclette d'Italia, che nel 1999 valse alla città il 1° premio di Città Sostenibile dal Ministero dell'Ambiente. Perché la bicicletta è soprattutto un mezzo ecologico,

che da una parte rappresenta un'impatto zero rispetto ai veicoli inquinanti, e da un'altra parte consente di conoscere meglio l'ambiente che ci circonda, divenendone protagonisti.

**POLITICHE SISTEMATICHE DI PROMOZIONE.** Benessere ed ecologia si raggiungono attraverso politiche sistematiche di promozione dell'uso della bicicletta: dalla sensibilizzazione nelle scuole alla costruzione di infrastrutture urbane, dalla limitazione del traffico cittadino alla istituzione di punti in cui noleggiare bici gratuitamente. Queste sono alcune delle richieste presentate agli enti locali dai vari circoli della Federazione Italiana Amici della Bicicletta: richieste in parte soddisfatte dalle amministrazioni comunali e provinciali nel corso degli ultimi anni.

**PRIORITÀ SICUREZZA.** La priorità per enti e associazioni di categoria è quella di puntare soprattutto sulla sicurezza del ciclista. Un'indagine svolta a Ferrara rivela l'aumento degli incidenti che coinvolgono la due ruote: sono stati 199 nel solo anno 2007, il 27,3% sul totale degli incidenti. E purtroppo gli esiti a volte sono fatali, come ci ricordano le ghost bike lasciate a margine di due strade della periferia ferrarese, in cui persero la vita due ciclisti. Le cause di questa crescente insicurezza sono molteplici, e rappresentano il "maggior deterrente all'utilizzo diffuso della bici", sostengono i referenti Fiab. Per mettere in sicurezza le oltre 11.100 biciclette circolanti mediamente nel centro storico ravennate nelle fasce più significative di un giorno feriale, Andrea Navacchia di Fiab Ravenna, condividendo quanto sostengono altri esperti, evidenzia la necessità di "creare una rete cittadina, che configuri una serie di itinerari sicuri casa-lavoro, casa-scuola, parcheggi scambiatori-centro, città-mare". Sembra infatti non sia ancora stato superato "il concetto astratto di pista ciclabile, secondo cui si realizza uno spezzone di strada avulso da un piano di mobilità tra poli di attrazione di traffico come stazioni o centri commerciali". Inoltre, se a Ferrara e a Ravenna le piste ciclabili sono lunghe e diffuse sul territorio (si parla di 86 km a Ferrara nel 2006, 55 km nel centro urbano di Ravenna nel 2007), a Rovigo le piste sono lunghe appena 13,5 km: il territorio è molto meno esteso, ma il problema sta soprattutto nel fatto che, come sostiene Antonio Gambato di Fiab Rovigo – un circolo che in 5 anni ha raccolto oltre un centinaio di iscritti -, "vengono realizzati interventi che quasi nulla hanno a che fare con una ciclabilità utile e ragionata: non tutte le piste infatti sono a norma". Il coordinatore di Fiab Rovigo, Sandro Burgiato, snocciola i problemi più diffusi delle piste ciclabili, e cita questioni come la scarsa illuminazione, attraversamenti poco segnalati o cordoli troppo alti.

**"LADRI DI BICICLETTE".** Esiste anche il capitolo "Ladri di biciclette". E non stiamo parlando del film di De Sica. Il furto della bicicletta è uno dei reati più frequenti. A Ferrara è subito "da oltre il 7% delle famiglie" ricorda Caterina Malucelli dell'Ufficio Statistica del Comune. Occorrerebbe secondo gli addetti ai lavori contrastare il fenomeno "puntando su soluzioni tecniche", per esempio con cicloparcheggi che permettano di legare il telaio o dotando il proprio mezzo di una targa che possa valere l'iscrizione al Registro Italiano Biciclette. Sono tanti i progetti in cantiere: perché le bici vanno sempre più a ruba.